

LA VISITA A ROMA



«Nel mondo islamico la donna è come un pezzo di mobilio che si può cambiare quando vuoi e nessuno chiederà perché lo hai fatto...»
C'è bisogno di una rivoluzione femminile nel mondo costruita su una rivoluzione culturale»
MUAMMAR GHEDDAFI
Ieri all'Auditorium Parco della musica di Roma



DONNE CONTRO «IL RAIS? NO, GRAZIE»

NOI NON TI VOGLIAMO INCONTRARE

Gheddafi è stato contestato dalle esponenti del comitato "Donne contro Gheddafi" che ha esibito uno striscione presso la Casa Internazionale delle donne in via della Lungara a Roma

Fini chiude fuori Gheddafi

Due ore di ritardo alla Camera. Il rais sulle donne: da noi sono mobilio

ROMA. Il colpo di scena è arrivato alle 18.30. E' l'ora in cui il presidente della Camera, Gianfranco Fini, si è presentato nella sala della Lupa a Montecitorio ed ha annullato la prevista cerimonia con Muammar Gheddafi a causa del «ritardo non giustificato» del leader libico. Due ore di attesa sono davvero sembrate troppe a Fini e ai presenti. Anche a Massimo D'Alema e a Pier Ferdinando Casini, che avrebbero dovuto animare una tavola rotonda con il colonnello. Quando è troppo è troppo, avrà pensato Fini: «Nel pieno rispetto delle istituzioni, considero annullata la manifestazione assumendone la responsabilità nel rispetto di quello che ritengo sia il ruolo di un Parlamento in una democrazia», ha detto. «Una decisione ineccepibile», ha convenuto D'Alema. «Chiedete le porte della Camera», aveva suggerito poco prima Casini. Applausi e approvazione da parte dei presenti.

Ma la terza giornata romana del leader libico rischiava di naufragare in un clamoroso incidente diplomatico: «Si è sentito poco bene. Vado a trovarlo», ha spiegato poco dopo D'Alema, in procinto di recarsi a Villa Algarbi dove il colonnello ha piantato la tenda ed era

impegnato in alcune visite private. Si è rimediato così, con un Gheddafi affaticato dai troppi impegni, allo strappo di Fini. Il sospetto è che il leader libico non avrebbe gradito il discorso preparato dal presidente della Camera, poco incline ai salamelecchi. Gli Usa come Bin Laden? «Le democrazie non si possono paragonare ai terroristi». E ancora: «Gli italiani hanno contribuito alla prosperità della Libia ed hanno sofferto, pagando responsabilità non loro». Infine, gli immigrati: «Spero che i deputati italiani possano verificare il rispetto dei diritti umani nei campi libici». Parole pesanti come macigni, che Gheddafi non ha potuto ascoltare e che non avrebbe apprezzato. Sia come sia, il soggiorno romano del colonnello è deragliato all'ultima curva, dopo una giornata trascorsa tra impenditori e donne.

Dovevano essere in settecento e invece ieri all'Auditorium del parco della Musica si sono presentate in mille per ascoltare Gheddafi, alla sua seconda giornata di incontri romani che lo hanno portato prima in Confindustria, dove il leader libico ha garantito un credito di riguardo per le imprese italiane: «Avranno la priorità in Libia», ha detto alla platea degli imprenditori, accorsi

in massa ad ascoltare dalla via voce del colonnello le opportunità economiche offerte dal Trattato siglato l'anno scorso dai due paesi. Attenzione alla direzione in cui soffiava il vento, Gheddafi non ha mancato di blandire l'«amico» Silvio Berlusconi, che ha posto la parola fine al lungo processo di avvicinamento tra Italia e Libia iniziato dieci anni fa: «Se in Italia fosse la sinistra al governo, le fortune delle imprese sarebbero minori. Finché c'è Berlusconi, le opportunità invece saranno maggiori», ha sostenuto il colonnello. Ma il leader libico non si è limitato a promettere affari doro e in esclusiva alle aziende italiane: che troveranno le porte spalancate in Libia e addiritura alcune zone franche ad hoc, essenti da tasse sul reddito e durante anni e con energia a prezzi scontati. Molto, molto concreto in Confindustria. Al successivo appuntamento con le donne, esponenti delle imprese, della cultura e della politica, Gheddafi ha spazzato tutte, prendendosi in un'accurata strigina i volti del mondo femminile in presenza del ministro Maria Caragna: «Nel mondo arabo e islamico la situazione della donna è rovinata e incita alla ribellione. La donna è come un mobilio che si può

cambiare quando si vuole. Nessuno chiederà perché lo hai fatto», ha detto.

Imprevedibile, Gheddafi ha citato Mathle. Serzo fra «le donne molto grandi della storia d'Italia», in buona compagnia con Claudia Cardinale. Il Gheddafi non ha deluso le attese, né bene e nel male: «Io sono a fianco della donna e vedo che c'è ancora bisogno di una rivoluzione culturale. Non dobbiamo sopraffarla, deve avere gli stessi diritti dell'uomo», ha sottolineato. Ma il clima in sala cambia quando Gheddafi affronta il versante dei doveri suoi e dei doveri di noi: «Non dobbiamo soffermarci un po'». La donna europea che si è emancipata? «Il motivo di questo non è lo sviluppo o una scelta volontaria ma una situazione di necessità». La tesi del colonnello non ha convinto la platea in fermento ed ha creato qualche momento di imbarazzo nel ministro Caragna. Il colonnello non si è scomposto: «Se noi incantiamo la donna di svolgere i compiti dell'uomo, vuol dire che abbiamo aggredito la sua natura. Per affrontare i suoi diritti, le imponiamo di svolgere le mansioni degli uomini ma questa è un'ingiustizia», ha proseguito Gheddafi. Il quale non ha risparmiato una lezione alla famiglia italiana: «Se continuerà ad essere trattata

come ora, se i giovani diminuiranno e aumenteranno i vecchi, nel 2050 il vostro Paese potrebbe sparire». Segnali di disapprovazione da parte della platea, che il colonnello ha subito provato a riconquistare con una battuta: «Sarete sempre le benvenute in Libia, in qualsiasi momento».

Non c'è stato invece bisogno di battute in Confindustria, dove l'ospite libico ha parlato all'inguggio delle cifre degli affari: «E' una svolta nei rapporti», ha commentato il numero uno di viale dell'Astronomia, Emma Marcegaglia, ricordando che l'Italia è il primo partner commerciale della Libia con il 41 per cento delle importazioni e il 13 per cento delle esportazioni. Il leader libico ha stesso tappeti rossi davanti alle imprese italiane: «Non abbiamo bisogno di altre imprese». E, anche sul fronte energetico, l'Italia può dormire sonni tranquilli: «La Libia non favorirà altri paesi». Ma il colonnello non ha mancato di mettere in guardia dal «virus della corruzione» chi accetterà il suo invito: «Ci sono imprese che sbagliano pensando di lavorare guadagnandosi la benevolenza del libico. Se lo scopriamo, saranno cacciate».

MICHELE LOMBARDI
lombardi@ilsecoloxix.it



All'Auditorium Parco della Musica di Roma, bagno di folla per il leader libico che è stato «assediato» dalle donne imprenditrici, politiche e culturali italiane

ITIFOSI ROMANISTI «SALVACTU»



I tifosi della Roma sognano: e se fosse Gheddafi ad acquistare la società dalla famiglia Sensi? Ecco spiegato lo striscione di benvenuto srotolato giovedì scorso in piazza del Campidoglio

INCROCCIA LE DITA. POI LE MANI. LE BRACCIA E LE GAMBE.

OGGI IL JACKPOT È

€ 72.000.000

SuperEnalotto